



DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Parma, Empoli e Juventus. Porta a loro l'indagine della magistratura sportiva e di quella penale che indagano sul doping nel mondo del calcio. Nessuna conferma ufficiale dagli inquirenti, ma i nomi circolano negli ambienti sportivi. Come sembra quasi certo che nei prossimi giorni verranno sentiti i medici sociali delle tre squadre, i calciatori Gianluca Vialli e Alessandro Del Piero e anche altri ex giocatori della società bianconera. Le indiscrezioni, sparate come una bomba in un telegiornale della Rai, ieri sera, sono state accolte con scotterio dalle società interessate. Costringendo la Juventus a rompere il silenzio che si era imposta sulla vicenda. Questa mattina, alle 13, allo stadio Comunale di Torino, sarà il responsabile del settore medico, Riccardo Agricola, a parlare. A questo punto non solo per ribattere alle dichiarazioni dell'allenatore della Roma Zdenek Zeman, che la scorsa settimana hanno fatto esplodere il caso. Dichiarazioni contro le quali, comunque, il presidente Vittorio Chiusano ha annunciato che la società bianconera procederà per vie legali.

Zeman sarà sentito domani dalla Procura antidoping del Coni, ma non sarà il solo. È stato convocato, in qualità di teste, anche Giovanni Falai, uno dei due medici sociali dell'Empoli con un passato nella società ciclistica Saeco. Falai nei giorni scorsi ha ammesso l'uso di integratori, «un uso limitato che non supererà i 40 giorni di terapia e su soggetti che hanno particolari difficoltà. Questi prodotti, infatti, potrebbero avere effetti negativi sul sangue». Secondo il presidente della società to-

L'inchiesta di Torino si allarga a macchia d'olio. Il dottor Guariniello, dopo Zeman, forse ascolterà anche Vialli, Del Piero ed ex bianconeri

Doping, calcio nella bufera

Juve, Parma ed Empoli nel mirino del giudice

ASCOLTATO DAL CONI

Zeman oggi in Procura «Sembro io l'imputato...»

Si presenterà quest'oggi sotto una curva dello Stadio Olimpico, alle 18, presso gli uffici della Procura antidoping del Coni per un'attesissima audizione. Intanto, Zdenek Zeman si dice incredulo: voleva difendere calcio e calciatori, ma nel polverone che ha scatenato ha l'impressione che molti lo guardino come un delinquente. «Da quello che vedo e che leggo sembro io l'imputato». Alla vigilia della sua prima audizione davanti alla commissione antidoping del Coni il tecnico giallorosso cerca di chiarire il suo pensiero su calcio e farmacia. «Mi sono preoccupato della salute dei calciatori ed è strano che molti si siano offesi, volevo solo difendere la loro incolumità. È antipatico leggere sempre il proprio nome in prima pagina, avere a che fare con i carabinieri. Ho parlato per il calcio e i calciatori, sono sorpreso dalla reazione dell'Aic. Invece di ringraziarmi si è schierata dall'altra parte». Farmaci, non doping. Ancora una volta Zeman vuole precisare questo concetto. «Non ho mai parlato di doping, ma di farmaci. Non capisco le reazioni di Vialli e Del Piero. Mi aspettavo che dicessero che non hanno mai preso niente; non l'hanno fatto». Dal magistrato di Torino andrà con l'avvocato? «No. Mi presenterò senza avvocato e senza depliant. Insomma andrò a mani vuote. Non è un problema di opuscoli. È soprattutto un problema di coscienza». Secondo lei servono maggiori controlli antidoping? «Credo che sia piuttosto necessario prevenire».

scana, Fabrizio Corsi, «si è fatto il nome dell'Empoli perché è notoriamente una squadra di ragazzi che corrono molto. Quante ne ho sentite, spesso, sui campi di battute sul doping. Ma non c'è nulla di vero. I nostri giocatori fanno uso di integratori prima e dopo la partita, ma solo di quelli. Sono sostanze consentite. Noi diamo tutta la nostra disponibilità in questa vicenda perché è ora di fare chiarezza». Da Par-

ma, replica il direttore generale, Michele Uva: «Una sparata, questa, assolutamente priva di fondamento. Non mi sembra che alla conferenza stampa del magistrato di Torino sia stato fatto il nostro nome. A noi, comunque, non è giunta alcuna comunicazione ufficiale, tanto meno ufficiosa».

L'indagine penale, come si ricorderà, è stata aperta dal procuratore aggiunto presso la Pretura di Tori-



L'allenatore della Roma Zdenek Zeman

no, Raffaele Guariniello, per accertare se vi siano ipotesi di reato dopo le dichiarazioni Zeman. Secondo indiscrezioni emerse in ambienti investigativi, gli uomini della polizia giudiziaria che fanno capo al magistrato sono già al lavoro in varie località italiane per acquisire elementi e ascoltare persone legate al mondo del calcio. L'inchiesta doveva rimanere segreta, ma la notizia trapelata l'altro giorno a Predazzo, nel ritiro della Roma, avrebbe costretto Raffaele Guariniello ad accelerare i tempi degli accertamenti prima del colloquio con il tecnico giallorosso. L'ipotesi di reato su cui sta lavorando il magistrato torinese è quella relativa all'articolo 445 del codice penale che parla di «sommi-

nistrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica». Questo tipo di reato è punito con la reclusione da sei mesi a due anni di reclusione e con una multa da 200 mila lire a due milioni.

Un'altra indagine è in corso a Bologna. Il sostituto procuratore Giovanni Spinoza ha avviato un'inchiesta su un traffico di farmaci ritenuti dannosi alla salute. Un'indagine che riguarderebbe lo sport ai diversi livelli, dall'amatoriale al professionismo. E nella quale ci sono già degli indagati. Tra le ipotesi di reato a carico degli indagati, oltre al traffico di prodotti nocivi, ci sono truffa, compilazione di false ricette, ricettazione di farmaci fatti arrivare di contrabbando dall'estero. Al cen-

tro dell'inchiesta, c'è anche una farmacia bolognese, molto nota in città per essere fornitrice di integratori a due importanti società del calcio e del ciclismo. Spinoza non ha voluto fornire precisazioni sulla vicenda e, ai giornalisti che lo hanno interpellato, ha ricordato solo che l'unica notizia relativa all'indagine in corso, riguarda il sequestro, avvenuto alcuni mesi fa in Toscana, di confezioni di eritropoietina (Epo) e anfetamine, di cui fu trovato in possesso il direttore sportivo di una squadra ciclistica di dilettanti, un trevigiano che fino sotto inchiesta. Già in quel caso a fornire i prodotti dopanti sarebbe stata una farmacia bolognese.

Nicola Quadrelli

IN PRIMO PIANO

Il titolare, però precisa: «Ma sono prodotti di supplemento». E poi sull'Epo: «Non è che fa sempre dei danni»

«Serviamo un grande club»

Visita alla farmacia di Bologna che attira l'attenzione degli investigatori

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il retro bottega è tutto uno scaffale di confezioni bianche candide: aminoacidi, creatina, vitamine, integratori salini. Sembrano tutti uguali, a sbirciarli da un paio di metri, disposti così in fila, uno di fianco all'altro. Ma già all'entrata, sulla sinistra, sono bene in vista i cartelli che li pubblicizzano. La farmacia è una delle più note a Bologna, fornitrice di questi integratori a due importanti società sportive, una di calcio e una di ciclismo. Entrambe molto note e non di Bologna. Il signore maturo titolare della farmacia sbucca dal retro con l'aria sospettosa e diffidente di chi vuole sbriga-

garsela rapidamente. E tuttavia, attacca a parlare. Siamo molto noti nell'ambiente, dice, non c'è da stupirsi: per questo le due società vengono fin qui a rifornirsi. Ma, assicura, sono solo prodotti «di supplemento», integratori insomma, per chi conduce attività agonistica, precisa, «tutta roba lecita, sia chiaro», ci tiene ad aggiungere. Il nome della farmacia circola negli ambienti investigativi che indagano su un traffico di sostanze dopanti, farmaci che la normativa sportiva considera vietati. Un traffico che, nell'ipotesi investigativa, coinvolge lo sport ai diversi livelli, dall'amatoriale al professionistico. Ma nulla sa di un suo coinvolgimento, il farma-

cista. E nemmeno di un qualsiasi intervento dei carabinieri del Nas. «Parlare di certe cose, in questi giorni, è pericoloso», confessa il farmacista, «c'è questo gran parlare del doping, ma c'è anche tanta confusione. Io di questi traffici non ho mai sentito nulla, nemmeno una voce ho sentito, e del resto credo che i canali per avere questi farmaci possano essere diversi. Certe sostanze si possono comperare anche attraverso Internet».

Nulla, mai, su questa storia di prodotti che girano per raggiungere gli atleti, forse anche del calcio, attraverso medici che firmano ricette e farmacisti che forniscono i prodotti. Ma anche attra-

verso canali meno ufficiali. I sospetti, nell'ambiente del ciclismo, circolano da tempo. «Ma sì, da quando ci sono queste sostanze come l'Epo, c'è da pensare male. I brocchi improvvisamente che corrono come matti. Sicuramente c'è un aspetto di deontologia sportiva che non si può accettare. Però, vede su tutti questi prodotti se ne stanno dicendo veramente tante di cose. Eppure, non so...». Prego? «Questa Epo che tanto clamore ha fatto al Tour de France, se utilizzata a determinati controlli, non è che può essere necessariamente dannosa. Non voglio dire che faccia bene, però se l'emotocrito rimane entro il 50 per cento nel sangue...». E tuttavia

ammette che, alla lunga, si possono verificare danni almeno di natura epatica. È vero, osserva, che il controllo sull'utilizzo di questi prodotti c'è ed è la ricetta medica, «ma che ne so io di chi entra nella mia farmacia. Se mi presenta la ricetta, non è che posso rifiutarmi di consegnare il farmaco». L'Eprex, per esempio, viene usato nei casi di anemia grave con insufficienza renale e per le terapie tumorali. E contiene l'elemento principale dell'Epo. Poi ci sono prodotti a base di Efedrina, per esempio, che vengono utilizzati come spray per alcune allergie e che «facilmente con una ricetta medica uno può acquistare in farmacia. Ma l'Efedrina è vietata per-

ché stimola la ventilazione polmonare e, dunque, aumenta l'ossigenazione del sangue. Chiaro che la prestazione agonistica ne può risentire». Ma tutto questo, spiega il farmacista, «nulla a che fare con gli integratori. Del resto con i ritmi di lavoro cui sono sottoposti oggi gli atleti dei vari sport, devono in qualche modo reintegrare le sostanze che perdono. ne va della loro salute. Aminoacidi, soluzioni fisiologiche anche per via endovenosa, sali minerali, vitamine: contribuiscono anzi alla migliore salute dell'atleta». Questi sono i prodotti usati a tutti i livelli perché, dice, «non c'è alcun rischio».

N.G.

L'ESPERTO

Renzo Vianello traccia l'identikit dell'allenatore boemo

«Riservato, intelligente e spiritoso»

Per lo psicologo che lavorò con la Nazionale a Usa '94 «Zeman è un riflessivo: pensa molto prima di parlare».

ROMA. Un provocatore? Un terrorista? Un uomo da allontanare per il bene del calcio come molti, in questi giorni, in fondo desiderano con tutte le forze, dalla Juventus a Vialli? «Conoscendo Zeman, penso che il primo a sorridere di queste esagerazioni sia lui. L'ho incontrato molte volte. La mia impressione è di una persona intelligente, decisamente sopra la media. Non so se quanto dice sull'uso dei farmaci nel calcio corrisponda alla esatta realtà, ma sono sicuro che c'è qualcosa di importante sotto le sue affermazioni».

Parla Renzo Vianello, docente di psicologia all'università di Padova, l'uomo che Sacchi impose alla federazione nel '94 con il compito di ascoltare e aiutare i Baggio e i Baresi durante il mondiale americano. Vianello in passato ha lavorato anche a Coverciano, tenendo lezioni per dodici anni, dal '82 al '94. Conosce molto bene la tipologia umana di calciatori e allo stesso modo quella degli allenatori. Cita Capello e Bigon, «i primi che mi vengono in

mente fra quelli che ho conosciuto in maniera meno superficiale». «Zeman però è uno di quelli che conosco meglio, per via dell'ammirazione che Sacchi nutriva per lui e per il suo modo di far lavorare la



squadra. Quando io e Arrigo ci incontravamo a Cortina in villeggiatura, si andava poi regolarmente in gita in Tirolo dove il Foggia di Ze-

man era in ritiro». Il professor Vianello traccia un identikit dell'allenatore boemo. «Intelligente, serio. È spiritoso, anche se in una maniera tutta sua. C'è gente che per spiegare le cose usa cento parole: lui invece ne usa dieci, e spesso in modo ironico. Un esempio: durante le polemiche con gli arbitri, all'ennesima domanda sull'argomento arbitrale, faceva seguire una lunga pausa e rispondeva con una parola, «Ustica». In quella risposta c'è tutto Zeman». Detto per inciso, a fine stagione sui fischietti italiani la federazione ha aperto un'inchiesta: cinque arbitri sono stati deferiti, ci sarà un processo.

«Zeman - spiega Vianello - è uno che parla poco e pensa molto prima di parlare. Se lo fa, è a ragion veduta: per come lo conosco io, è difficile

che sbagli. Con questo - aggiunge - mi guardo bene dal tirare conclusioni che non spettano a me. Devo anzi dire che certi discorsi, come quello sull'uso dei farmaci, non è che si sentissero, almeno finché ho vissuto nell'ambiente, cioè fino a quattro anni fa. Lo dico perché invece, per quanto riguarda Maradona e l'uso che faceva di cocaina, si sapeva tutto molto tempo prima che lo scandalo scoppiasse. Stavolta invece non mi sembra la stessa cosa».

«Io credo - conclude il professor Vianello - che molte sostanze che i giocatori considerano «ovvie» forse non siano tali, e che se qualcosa di vero c'è nella denuncia di Zeman, è probabile che gli stessi giocatori siano i meno colpevoli perché magari si limitano a seguire determinati consigli alla lettera. Faccio solo un'ipotesi, sia chiaro. L'unica cosa da fare, per me, sarebbe quella di stabilire rigorosamente i confini del lecito e dell'illecito, in materia di doping».

Francesco Zucchini



GIGI SIMONI

«Controlli a sorpresa per pochi...»

«Zeman ha fatto bene ad intervenire, e poi ha dimostrato grande coerenza nel seguire la sua logica. Perché ha seguito una logica, se è uscito allo scoperto, non è mica un pazzo. Nella mia considerazione ha sicuramente guadagnato diversi punti». Così Gigi Simoni, tecnico dell'Inter, in una lunga intervista concessa a Telepiù che andrà in onda venerdì sera. «Zeman ha detto delle cose. Noi, che non ci siamo mai sentiti tirati in ballo le abbiamo lette con grande attenzione. Al di là dei nomi fatti, che non mi interessano, il problema è da valutare con grande serietà». Simoni si è poi soffermato su certi personaggi «sospetti» che ruotano intorno al pallone: «Vedo anch'io alcuni medici che prima erano impegnati nel ciclismo o in altri sport, avvicinarsi al calcio ed assumere ruoli importanti. Il sospetto che qualcosa possa cominciare a succedere esiste, ed allora è meglio chiudere la stalla prima che i buoi scappino. Sarebbe sufficiente introdurre anche le analisi del sangue nei controlli e seguire procedure più serie». Infine, una velenosa precisazione: «Lo scorso anno, ad esempio, si è molto parlato dei controlli a sorpresa nei ritiri delle squadre durante gli allenamenti. Alla fine della stagione solo tre squadre erano state controllate: noi, il Piacenza e, mi sembra, il Parma. Non hanno trovato nulla, naturalmente, ma perché solo noi?». »

Il mondo politico Veltroni: «Subito una legge»

ROMA. La vicenda doping continua ad occupare le cronache estive provocando reazioni a tutti i livelli compresi una serie di pronunciamenti dall'interno del mondo politico. Il vicepresidente del consiglio, con delega allo sport, Walter Veltroni ha difeso ieri una dichiarata ragione sotto forma di un comun catostampa.

«Credo - si legge nel documento - che sia giusto che la magistratura italiana vada fino in fondo e scoprane anche nel nostro sport visio episodi di doping. Sono convinto che ci voglia uno sforzo e tutti e che il problema vada affrontato anche in ambito comunitario. Ma deve essere in primo luogo il mondo dello sport a rafforzare la propria vigilanza, a bloccare la nascita qualsiasi tentativo, qualora ne siano, di alterare le competizioni attraverso il ricorso a sostanze illecite. Si tratta di un fenomeno pericoloso che mina alle radici lo sport. Tutti abbiamo assistito sconsolati a quanto è avvenuto al Tour de France e a nessuno sfuggito quanto questo abbia danneggiato, oltre che la carriera di tanti atleti, l'immagine stessa dello sport agli occhi del grande pubblico».

Veltroni si è poi soffermato sulla legge sul doping e sui ritardi nel varo del provvedimento: «È necessaria una lotta comune e senza tregua per la repressione e soprattutto la prevenzione dell'uso di sostanze dopanti: dagli atleti, i primi a darsi rifiutare di ricorrere a mezzi, alle società, che devono in porre regole rigide, alla politica che deve impegnarsi a far approvare al più presto la legge in Senato. Proprio a questo scopo - si conclude il comunicato stampa - già un decina di giorni fa avevo inviato: presidente del Senato Nicola Mancino una lettera con la quale sollecitavo una rapida approvazione del provvedimento fermo a Palazzo Madama. Mi auguro che quanto sta accadendo dia a tutti la consapevolezza che è necessario a frontare la questione al più presto possibile».

Anche il Ccd ha preso posizione sull'argomento chiedendo l'immediata discussione, alla ripresa dei lavori parlamentari, di una sua mozione presentata alla Camera. «Dopo la finale del campionato mondiale di calcio, il Ccd presenta una mozione per valutare gli effetti dell'uso e impedire l'abuso di sostanze farmacologiche da parte di calciatori, a livello nazionale e internazionale, con o senza la complicità delle società sportive». L'ha ricordato il responsabile del dipartimento Sanità del Ccd, onorevole Paolo Lucchese. «Solo l'intervento del Parlamento ed il varo di norme specifiche sull'uso di queste sostanze e sui controlli per gli atleti - ha spiegato Lucchese - potrà arginare un fenomeno che rischia di inficiare il regolare svolgimento del campionato italiano e delle competizioni internazionali, mandando la credibilità dei concorsi premiati ed esposti e mettendo a rischio le operazioni delle società quotate in borsa».

Sul tema calcio e doping è intervenuto anche Massimo Mauro, ex giocatore ed ora parlamentare democratico di sinistra: «Dal 20 settembre '96 giace in Parlamento una nuova proposta di legge per la lotta alla diffusione del doping per la tutela della salute dei cittadini che svolgono attività sportiva. Alla ripresa dei lavori parlamentari chiederò la sua immediata discussione. In caso contrario le tantissime chiacchiere di questi giorni sulla questione del doping, vedi Tour de France e le dichiarazioni dell'allenatore della Roma Zeman, rischiano infatti di diventare il tormento del ferragosto '98, per poi ritornare nel "dimenticatoio" dell'irformazione balneare».